

MEZZOGIORNO

ECONOMIA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Conto che torna

Risponde
Raffaele Marcello*

Buoni pasto «fringe» fino ai 5,29 euro

Qual è il trattamento fiscale dei buoni pasto? (Emilio Pane, Napoli)

L'articolo 75, comma 3 della Legge 413/1991 assimila il trattamento fiscale della somministrazione di alimenti e bevande nelle mense aziendali ai servizi sostitutivi di mensa, quali i buoni pasto, acquistati dal datore di lavoro per la generalità dei dipendenti.

L'utilizzo dei buoni pasto viene considerato non una cessione di beni per le aziende di ristorazione nei confronti del datore di lavoro, bensì una prestazione di servizi da assoggettare ad aliquota Iva del 4%, al pari delle somministrazioni di alimenti e bevande rese nelle mense aziendali. Pur essendo il costo del buono pasto interamente deducibile, l'Iva relativa all'acquisto per il datore di lavoro fino al 2008 era totalmente detraibile se il servizio mensa non era effettuato nei locali dell'impresa. Tuttavia il D.L. del 25.6.2008 n.112, all'art.83, c. 28-bis, ha soppresso il periodo in cui si decreta la non detraibilità dell'Iva relativa a «somministrazioni effettuate nei confronti dei datori di lavoro nei locali dell'impresa o in locali adibiti a mensa scolastica, aziendale o interaziendale e delle somministrazioni commesse da imprese che forniscono servizi sostitutivi di mense aziendali». Perciò sia il costo sia l'Iva sono per il datore rispettivamente interamente deducibili/detraibili ed inoltre fino all'importo di 5,29 euro, la somma non è nemmeno soggetta a contributi previdenziali.

L'aliquota Iva applicabile varia a seconda che la somministrazione di alimenti e bevande sia effettuata nelle mense aziendali per i lavoratori dipendenti o in via residuale per tutte le altre categorie di lavoratori quali anche professionisti e imprenditori. Nel primo caso è appunto pari al 4%, mentre nel secondo 10%.

Al termine della prestazione, nel caso dei buoni pasto, il ristoratore riceve quindi, quale corrispettivo, il ticket, ed è tenuto ad emettere scontrino o ricevuta fiscale.

Dal punto di vista del dipendente, invece, il buono pasto è una tipologia di *fringe benefit* che non concorre a formare reddito da lavoro dipendente fino all'importo giornaliero complessivo di 5,29 euro.

**Presidente Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili (scrivere a: r.marcello@unagraco.it)*